Anno XIV n° 2

Abitiamo

Trimestrale d'informazione dell'Arca Puglia Centrale

METTERE AL CENTRO
LA PERSONA E I SUOI BISOGNI

2

ESEGUITI MAGISTRALMENTE
DEI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA

6

BA29 LA MISURA D'INSERIMENTO LAVORATIVO
PER UNDER 29 DEL COMUNE DI BARI

12

LA RIGENERAZIONE URBANA
IL RUOLO DEGLI ALLOGGI POPOLARI INTESI COME LUOGHI;
IL PASSATO E IL FUTURO ATTRAVERSO IL PRESENTE

13

ALFONSO PISICCHIO ASSESSORE REGIONALE ALLE POLITICHE ABITATIVE HA INAUGURATO UN NUOVO CORSO ALLA REGIONE PUGLIA

METTERE AL CENTRO LA PERSONA E I SUOI BISOGNI

"Dobbiamo partire da un presupposto: non solo quantità, ma anche qualità. Perché nelle nostre politiche abitative il benessere e la dignità di ogni individuo deve essere la nostra bussola".

Assessore come mai c'è questa svolta umana?
"Guardi, nessuna svolta umana. Io credo che una buona politica debba far sempre rima con la parola "persona". I cittadini non sono semplici numeri, formule tecniche e matematiche ma donne e uomini in carne ossa, con le loro necessità e i loro diritti".

Poi nel caso degli alloggi popolari i diritti e i bisogni si fanno sempre più pressanti.
"Certo, come darle torto, è un dato acclarato. Per questo il mio assessorato sta effettuando una generale ricognizione con tutte le Arca, le Agenzie regionali per la casa e l'abitare, e devo dire che anche Arca Puglia ci sta dando una mano, per conoscere con numeri puntuali e precisi il reale fabbisogno di alloggi popolari, ma soprattutto lo stato di avanzamento dei cantieri. Solo così possiamo programmare una prima e reale conferenza regionale sulle politiche abitative per analizzare tutte le criticità del settore tra fondi, emergenze e normative".

Una richiesta che è arrivata nei mesi scorsi dai sindacati degli inquilini.
"Esatto. E devo ribadire che i sindacati in questa fase ci stanno dando una mano importante. Anche loro sono le sentinelle dell'emergenza casa perché toccano in prima persona i bisogni e le difficoltà degli assegnatari. Il dialogo c'è e vogliamo continuare su questa strada. Senza dialogo non si va da nessuna parte".

Senza dimenticare poi il fenomeno delle occupazioni abusive. "Questo purtroppo è un dramma

sociale che riguarda ormai tutte le città, da Milano sino a Catania passando per la Puglia. Noi amministratori locali non abbiamo solo il dovere di ripristinare la legalità, ma soprattutto di prevenire ed educare. Per ogni alloggio occupato dobbiamo ricordare agli abusivi che in quel preciso momento stanno calpestando i diritti di un assegnatario, di una famiglia, di un padre, di una madre e dei loro figli che magari sono costretti a dormire in auto o per strada. Per questo i furbetti non sono più ammessi. E le Arca devono continuare a darci una mano in questa guerra all'illegalità".

E poi c'è la Bellezza. Ma cosa c'entra con gli alloggi popolari? Ce lo spieghi.
"Moltissimo. Il mio assessorato da mesi sta costruendo grazie a un comitato tecnico scientifico

composto da rappresentati del mondo accademico e degli ordini professionali, più una successiva fase di partecipazione aperta alle comunità pugliesi, la prima legge italiana sulla Bellezza. Ci siamo chiesti non cosa sia il bello e il brutto, ma come valorizzare il primo e prevenire il secondo. E quali norme individuare. Bene, pensiamo alle palazzine popolari delle nostre città. Alzi la mano chi non percepisce il degrado e l'abbandono che spesso regna tra queste strade. Non hanno servizi, non hanno bellezza, non hanno spazi per la socializzazione. E noi con questa legge stiamo pensando di inserire nei futuri cantieri l'obbligo per le imprese di lasciare tracce tangibili di bellezza''.

Come?
''Ad esempio con opere d'arte, con cultura, con esposizioni. I cittadini non devono sentirsi in un dormitorio, ma in uno spazio condiviso e plurale. Il degrado strutturale trascina con sé il degrado umano e sociale. Come possiamo pretendere di salvare le periferie delle nostre città pugliesi se prima non interveniamo sulle persone? Eliminiamo quindi la bruttezza e vedrete che avremo quartieri migliori''.

A Bari poi i casi non mancano.
''Esatto e proprio a Bari mi piacerebbe esportare il modello virtuoso inaugurato qualche mese fa al quartiere Paradiso di Brindisi: creare tra le palazzine popolari un parco urbano della street art con artisti da tutto il mondo per colorare gli esterni delle palazzine e coinvolgere gli stessi residenti''.

E pensare che per le periferie rischiano di saltare a Roma i fondi.
''Condivido la battaglia in sede Anci del presidente e sindaco di Bari, Antonio Decaro. Quei fondi spettano anche alle altre città pugliesi. È un furto con destrezza che manda all'aria piani, progetti e cantieri già sottoscritti dai sindaci. Il Governo non può prima rassicurare e poi fare retromarcia. Disperdere quei fondi sarebbe un clamoroso autogol. Per questo la Regione Puglia non resterà a guardare. Parliamo di fondi che permettono quelle ricuciture sociali e urbane di cui necessitano proprio i quartieri nei quali insistono maggiormente agglomerati di palazzine popolari. La lotta al degrado e alle emergenze sociali non si fanno a colpi di spot''.

Restando a Roma nelle scorse settimane c'è stato un bel braccio di ferro con il ministro alle Infrastrutture Toninelli per i fondi alla manutenzione degli edifici di edilizia pubblica residenziale. ''Sì, dopo settimane di tribolazioni la Regione Puglia ha ottenuto oltre 61 milioni di euro dal riparto nazionale per il recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà sia dei Comuni e sia delle Arca''.

Siete soddisfatti dell'intesa raggiunta o si poteva fare di più? ''Almeno abbiamo finalmente fissato un punto certo su un tema così delicato e sentito come l'edilizia residenziale pubblica e le sue inevitabili implicazioni e ricadute sociali e urbanistiche. Per la Puglia l'accordo poteva essere migliorativo alla luce del suo fabbisogno eccedente di 103 milioni e degli 86,3 milioni previsti nell'iniziale bozza di riparto. Ma in questa intesa tutte le Regioni, Puglia compresa, hanno deciso di mettere da parte ogni divisione in nome della solidarietà a favore dell'edilizia residenziale pubblica della Regione Liguria, gravemente colpita dalla tragedia delle vittime e degli sfollati del crollo del Ponte Morandi. Le Regioni hanno infatti deciso di creare un fondo di solidarietà in cui far confluire il 2% dei fondi spettanti, così da aumentare di 6,4 milioni di euro le risorse da erogare alla Liguria''.

Insomma una bella pagina di unità nazionale.
''Sì, proprio in nome della dignità delle persone. Non ci sono cittadini di Serie A e di Serie B, né ci sono cittadini del Nord e del Sud''.

Tornando ai fatti di casa nostra come procede il fondo per i contributi alloggiativi? Molti Comuni sono in ritardo e le famiglie beneficiarie aspettano.
''In parte sì e per questo ho chiesto ai Comuni di accelerare la fase dell'erogazione perché altri ritardi non ne sono più ammessi. La Regione in ogni caso ha fatto la sua parte; ha confermato le risorse nonostante i tagli che ogni giorno ci piovono dallo Stato. Parliamo di una somma pari a 15 milioni di euro, interamente finanziati dall'assessorato regionale alle Politiche Abitative, per la concessione di contributi alloggiativi sui canoni di locazione alle famiglie meno abbienti. Di questi 15 milioni, 10 saranno poi ripartiti tra i Comuni che hanno partecipato al Fondo affitti sulla base del fabbisogno dichiarato; gli ulteriori 5 milioni di

premialità saranno invece suddivisi sulla base del cofinanziamento da parte dei Comuni. Per me è un passo molto importante raggiunto anche grazie al lavoro di squadra con l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese. A dimostrazione che sulle politiche abitative e sociali l'attenzione della Regione Puglia è altissima''.

Quale sarebbe il suo sogno da assessore alle Politiche Abitative? ''Guardi, io nella vita sono prima di tutto un professore all'Accademia di Belle Arti di Bari. Mi piace stare con i ragazzi, spiegare e divulgare l'arte e i suoi colori. Ecco, vorrei colorare gli edifici popolari, vorrei riqualificarli perché anche lì ci sono ragazze e ragazzi che hanno il diritto di sognare, di sperare in un futuro migliore. Vivere in certi contesti urbani non deve essere una condanna a priori. Anzi, deve essere un'opportunità di rilancio. Facciamo circolare la bellezza anche nelle case. E sono convinto che anche le Arca saranno dalla nostra parte in questa sfida sì complessa ma soprattutto ambiziosa''.

L'ARCA PUGLIA CENTRALE SU FACEBOOK

L'ARCA Puglia Centrale ha un nuovo strumento per comunicare in modo immediato, facile e a costo zero gli eventi e i progetti dell'Ente, pubblicare video di campagne di comunicazione, suggerire link e contatti: FACEBOOK.
Facebook è il social network più frequentato, un potentissimo strumento di comunicazione dove milioni di persone, oltre che enti, associazioni e personaggi pubblici, sono iscritti e lo usano per comunicare fra loro, creare gruppi di discussione, promuovere eventi e manifestazioni e rappresenta un nuovo modo di realizzare comunicazione, in virtù del quale si è passati dai contenuti unidirezionali della carta stampata e della televisione a quelli on demand della prima generazione del web, per finire oggi con l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono uno spiccato livello di interazione sito-utente.
Considerata la capacità di creare forti ed estese relazioni, Facebook può diventare uno strumento complementare o supplente a quelli tradizionali di informazione e comunicazione, rappresentando, per la Pubblica Amministrazione, un'opportunità di aprire nuovi canali di comunicazione e quindi nuove modalità per avvicinare i cittadini, aumentando la partecipazione e la trasparenza caratterizzate dall'interazione e dalla bi direzionalità.
Tutti i lettori di Abitiamo sono invitati a diventare amici dell'ARCA PUGLIA CENTRALE anche su Facebook.

800661040

UN NUMERO UTILE DA IMPARARE A MEMORIA

L'Ente ha messo a disposizione dei cittadini un numero verde con risponditore automatico, attivo tutti i giorni 24 ore su 24, domenica e festivi compresi. Ci si può rivolgere per avere informazioni su ogni problematica inerente l'attività dell'ARCA Puglia Centrale ed in particolare selezionando i vari tasti del telefono si potrà accedere direttamente agli uffici interessati, per parlare con un impiegato del settore Amministrativo, un addetto alla ricezione delle segnalazione per le richieste di manutenzione ordinaria e per tutte le altre tipologie di richieste.
Lo si può chiamare da tutta la provincia di Bari, dal telefono di casa, da qualsiasi telefono pubblico e dai cellulari. Ogni dato raccolto è protetto dalla legge sulla privacy ed ovviamente la chiamata è completamente gratuita.
Un servizio innovativo che è pensato soprattutto per quegli inquilini con difficoltà motoria o residenti i Comuni distanti da Bari, che troveranno un valido supporto per la risoluzione di qualsiasi problematica o per ricevere risposte ai propri dubbi.
Un passo in più, realizzato dalla nuova politica gestionale dell'Ente, che ha messo al vertice della propria azione un concreto ''avvicinamento'' verso l'utenza.

ATTIVO IL SERVIZIO ISTANZE ONLINE: RIVOLUZIONE TELEMATICA NELL'ARCA PUGLIA CENTRALE

È attivo sul sito dell'Ente all'indirizzo www.arcapugliacentrale.gov.it uno "sportello **online"** che costituisce un polo unico di riferimento per la presentazione di tutte le istanze per i servizi offerti dall'arca puglia centrale.
Il servizio nasce per dare delle risposte celeri, per abbattendo drasticamente i tempi di attesa, garantire il grado massima di trasparenza in tutte le **pratiche e** per dare certezza dei tempi di ogni pratica.
Per ogni richiesta inoltrata, sarà rilasciata al soggetto interessato apposita ricevuta con un numero di pratica associato, tramite cui verificare autonomamente lo stato di avanzamento dell'istanza.
Il servizio Online è attivo per le richieste di:

Istanze Online

- subentro dei contratti di locazione (voltura)
- ampliamento/residenza temporanea
- Alienazione alloggi LG. 560
- Alienazione alloggi LG. 1676
- Cancellazione ipoteca legale
- Estinzione diritto di prelazione
- Intervento per manutenzione straordinaria ascensori
- Automanutenzione impianti
- Nulla osta per esecuzione lavori.

NUOVI METODI DI PAGAMENTO PER TUTTI I CANONI DELL'ARCA PUGLIA CENTRALE

L'Ente ha ampliato le possibilità di pagamento introducendo pagoPA, un sistema di pagamenti elettronici ideato per rendere più semplice, sicuro e trasparente qualsiasi pagamento verso le Pubbliche Amministrazioni.
pagoPAè una nuova modalità per eseguire presso i **Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP)** aderenti i **pagamenti verso la Pubblica Amministrazione in modalità standardizzata**. Si possono effettuare i pagamenti direttamente **sul sito (www.arcapugliacentrale.gov.it** o attraverso i canali (online e fisici) di banche e altri Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP), ovvero:

- **Presso le agenzie** della tua banca
- Utilizzando l'**home banking** del tuo PSP (cerca i loghi **CBILL** o **pagoPA**)
- Presso gli **sportelli ATM** della tua banca (se abilitati)
- Presso i punti vendita di **SISAL, Lottomatica e Banca**
- Presso gli **Uffici Postali**.

Il sistema è adottato dalle Amministrazioni pubbliche che consentono il pagamento per mezzo di servizi offerti da Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP).

PUTIGNANO VIA NAPOLEONE BONAPARTE PAL. A/P E A/R

ESEGUITI MAGISTRALMENTE DEI LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI 2 FABBRICATI PER COMPLESSIVI 39 ALLOGGI DI E.R.P. IN APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 560/93

L'intervento sui fabbricati di E.R.P. siti nel Comune di Putignano è stato realizzato su tre corpi di fabbrica adiacenti con destinazione a civile abitazione. Questi si sviluppano su tre livelli fuori terra e costituiti da unità abitative simplex distribuite sul piano rialzato oltre ad unità abitative duplex distribuite al piano primo con accesso da un ballatoio. Gli alloggi al piano primo sono 21 e da essi, mediante una scala interna, si accede al piano superiore. Le porte di accesso sono diposte sul ballatoio a cui si accede mediante due scale esterne posizione sui prospetti est ed ovest del fabbricato. Al piano rialzato vi sono invece 18 alloggi; a ciascuno di essi si accede mediante una scala esterna posizionata sul prospetto sud del fabbricato.

I 39 alloggi hanno una metratura così ripartita:
- n. 3 alloggi con superficie pari a mq 91,00;
- n. 21 alloggi con superficie pari a mq 93,00;
- n. 15 alloggi con superficie pari a mq 45,00.

I lavori realizzati sono stati:

Recupero dei prospetti e balconi comprendente le seguenti lavorazioni:
- Ponteggi eseguiti secondo le normative vigenti;
- Rifacimento intonaco facciate e balconi del tipo a spatola;
- Rasatura con rete porta intonaco;
- Raschiatura e spazzolatura di vecchie tinte;
- Dipintura ringhiere;
- Ripristini di intradossi balconi e pensiline aggettanti e rampe di scale;
- Ripristini di frontalini dei balconi;

Rifacimento dei lastrici solari comprendente le seguenti lavorazioni:
- Rimozione di guaina di impermeabilizzazione degradata;
- Impermeabilizzazione dei lastrici solari e protezione con vernice a base di alluminio;
- Sostituzione dei pluviali.

Ballatoio comune comprendente le seguenti lavorazioni:
- Ripristino intonaci e pitturazione pareti e soffitto;
- Pitturazione ringhiere.

Il nucleo di progettazione ed esecuzione che ha permesso il raggiungimento di questo formidabile risultato ha visto fra gli altri l'impegno del Responsabile del Procedimento l'ing. Domenico Gatti e dai responsabili della progettazione e della direzione dei lavori l'ing. Margherita Stufano e del geom. Alessandro Di Liddo.

Gli Uffici dell'Ente ricevono nei giorni di

MERCOLEDI e VENERDI dalle ore 9.00 alle 12.30
ed il MERCOLEDI anche dalle ore 15.30 alle 16.45
in Bari, Via F. Crispi, 85/A

Numero telefonico: 800661040 (numero verde)

UN ANNO DI ATTIVITÀ DEL CONSULTORIO

SOVRAINDEBITAMENTO PRESSO IL FORUM DELLA LEGALITÀ DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BARI

NEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ SONO STATE ASCOLTATE PIÙ DI TRENTA PERSONE, TRATTANDO UN DEBITO TOTALE DI POCO INFERIORE A UN MILIONE DI EURO

L'intuizione dei responsabili del Forum della Legalità della città metropolitana di Bari ha consentito di accendere un Consultorio stabile, presso la sede del Forum, per accogliere, ascoltare e indirizzare persone in condizione di sovraindebitamento, percepito o reale.

Dal 25 maggio 2017 il Consultorio ha trattato assiduamente le vicende di dodici persone che progressivamente hanno chiesto il suo appoggio, gravate da un debito totale di euro 980.000,00. Il Consultorio ha inoltre incrociato le storie di un'altra ventina di donne e uomini che hanno presentato il proprio caso e che, dopo un esame comune con i volontari del Consultorio, hanno convenuto non trovarsi in una situazione di sovraindebitamento rigorosamente intesa.

Ricordiamo che tale situazione si verifica quando la sproporzione tra le risorse della persona (o della famiglia, o dell'impresa) e l'onere richiesto dal regolare servizio del debito è tale da non consentire il rimborso senza lesioni del basilare tenore di vita o della indispensabile dignità di cittadina o di cittadino.

Nessuno dei casi trattati è risultato infine meritevole di segnalazione al Fondo nazionale gestito dal commissario di governo Domenico Cuttaia. Per farsi un'idea delle dimensioni dei fenomeni in materia occorre ricordare che nel 2017 sono stati deliberati dal Fondo nazionale, percasi in Puglia, 1,65 milioni di aiuti, che raddoppiano già in questo scorcio di 2018: già tre milioni, per dodici casi meritevoli (in Italia: 25 milioni per 320 casi). E però una concreta valutazione comparativa dell'incidenza dell'attività del Consultorio sul territorio è difficilmente determinabile, poiché non si conoscono consuntivi di attività dei diversi soggetti attivi nel campo.

CAUSE SOCIOECONOMICHE DEL SOVRAINDEBITAMENTO TRATTATO E STATO DELLE RELAZIONI

Tutti i casi incontrati hanno una marcata origine in una crisi del lavoro.

Lungi dall'essere un'ovvietà questa constatazione consente di evidenziare che in nessun caso le persone che si sono rivolte al consultorio hanno trovato l'origine del loro problema in una dipendenza: non ludopatie, non dipendenze da farmaci o sostanze psicotrope, nessuno di questi fenomeni ha incrociato l'attività del Consultorio, contrariamente a quanto ci si aspetterebbe fermandosi a considerare l'estensione sociale di queste piaghe.

Tentiamo di darne una spiegazione considerando che la marcata caratterizzazione dei casi pervenuti, tutti dunque riconducibili a un problema di mancanza di lavoro – e non soltanto di lavoratori dipendenti: anche due imprenditori figurano tra gli utenti del Consultorio – fa ritenere che non sia ancora giunta a una sufficiente evidenza di stampa, e presso i media in genere, la ricaduta che la crisi economica in sé sta avendo – tuttora!-sul debito delle persone, indipendetemente da altre macro cause. Chi si è rivolto al Consultorio vi è sempre arrivato in una condizione critica dovuta al crollo delle entrate personali e famigliari in seguito a un licenziamento o in seguito a un taglio di reddito per causa di una precedente crisi occorsa all'azienda datrice di lavoro.

Quest'ultima – la crisi dell'azienda – si è verificata, nei casi osservati, per una gamma di ragioni che va dal fallimento per oggettiva crisi di mercato con crollo della domanda fino a una palese sciatteria di gestione, marcata – in due casi – fino a commettere abusi sul dipendente, spinto a indebitarsi privatamente per fornire a sua volta risorse in prestito all'imprenditore, il quale è poi fallito senza poter/voler ripagare quanto ottenuto. E lasciando il debito sulle spalle del lavoratore.

In qualche caso la crisi del reddito è stata la causa determinante dello stato di sovraindebitamento delle persone colpite, in altri casi è arrivata in una situazione già sostanzialmente qualificabile come tale.
In questi casi – indebitamento rilevante che precipita al momento della crisi di reddito l'eccessiva propensione al consumo, ciò che si chiama correntemente una propensione a vivere al di sopra dei propri mezzi, ha certamente giocato il suo ruolo distruttivo ma, nell'insieme della platea osservata, minoritario. Infatti altrettanto peso, se non maggiore, hanno avuto, nel provocare la debolezza finanziaria dei soggetti colpiti e da noi osservati, la presenza in famiglia di una persona gravemente malata o la concomitanza di crisi economica e separazione coniugale.
Lo stato delle relazioni è così sintetizzabile: attualmente tre delle persone annoverate tra i principali casi trattati hanno fortemente diradato la loro frequentazione, avendo disapplicato le indicazioni ricevute presso il Consultorio; altre tre persone sono tuttora assiduamente seguite e non sono ancora pervenute a un decisivo miglioramento della propria situazione finanziaria ed esistenziale; altre sei hanno conseguito, dopo una più o meno lunga assistenza ricevuta presso il Consultorio, miglioramenti del loro stato di debito, o della loro capacità negoziale con le controparti, tali da consentir loro di procedere da soli nella gestione della problematica presentata.
Consideriamo dunque i primi tre degli insuccessi (caso 3 "Fausta ed Elvio", caso 5 "Ippazia"), gli altri tre degli evidenti successi (caso 1 "Alba", caso 8 "Nicoletta e Osvaldo") poiché gli interessati continuano a richiedere l'assistenza consultoriale, collaborano col Consultorio seguendone le indicazioni e progrediscono nella loro situazione, gli ultimi sei sono dei casi risolti (caso 2 "Clelia e Damiano", caso 4 "Giada ed Henry", caso 6 "Leandro", caso 7 "Massimo") poiché il passaggio più o meno lungo nel Consultorio è servito agli interessati a mettersi in grado di procedere da soli alle proprie scelte. I casi sono indicati coni nomi di fantasia utilizzati dai Volontari per pronto riferimento.
Tutti gli altri contatti sporadici riteniamo che siano qualificabili come un fruttuoso, pur limitato, apporto di cittadinanzaattiva da parte del Consultorio che ha espresso solidarietà e fornito aiuto di rilevanza variabile.

I CANALI DI COMUNICAZIONE

Si può ritenere che la tipologia dei casi incontrati sia stata determinata dalla percezione del Consultorio stesso e della sua identità sociale che si è diffusa presso il pubblico: esso è visto come ben inserito nello sciame di attività e soggetti riuniti nel Forum della Legalità e inoltre ha sede presso la Camera del lavoro metropolitana, che meritoriamente lo ospita, e presumibilmente le informazioni circa le sue attività circolano prevalentemente tra famiglie che hanno comunque un rapporto col mondo del lavoro, sia pure intermittente o in dissoluzione, e conservano un minimo di reattività verso la propria condizione.
Altri canali di contatto sono stati i CAAF di Bari e Modugno presso i quali è stata esposta la locandina informativa, gli animatori del Gruppo d'Intervento Territoriale di Banca Etica, la quale banca ha sempre fornito la massima disponibilità verso i casi eccezionalmente bisognosi di nuova finanza, il Centro di salute mentale di via Quasimodo (Bari) che riceve individui e famiglie colpite da disagi di molteplice natura, e infine l'Associazione *Convochiamoci per Bari* nella quale sono nate e maturate le idee – e i progetti – iniziali per la nascita dell'iniziativa. Non sono pervenute segnalazioni dai Centri Ascolto Famiglie dei quartieri San Paolo e Japigia dove pure l'attività del Consultorio è stata diffusamente presentata in appositi incontri con gli operatori.
Il carattere volontario del lavoro svolto nel Consultorio ha mosso i suoi protagonisti a una comunicazione non gridata, veicolata senza particolare pressione attraverso i vari canali anzidetti, con limitatissime iniziative di informazione via social-network, e senza alcuna enfasi sul procacciamento di utenza o di popolarità – enfasi riscontrata invece in altre iniziative similari. Sostanzialmente la comunicazione del Consultorio piò essere definita di poco più intensa di un passaparola.

EMERGENZE CRITICHE NEL MONDO DEL VOLONTARIATO ANTIUSURA

In appendice al consuntivo del primo anno di attività segnaliamo come degno della massima attenzione il fenomeno rilevato ben due volte in Puglia nell'ultimo anno, a Bari e a Lecce, che ha visto le associazioni anti-racket e anti-usura infiltrate da criminali o da persone colpite da provvedimenti d'indagine delle Procure: il Consultorio non è sta-

to certo afflitto da simili eventi, ma non abbiamo mancato di rilevare la luce opaca che tali emergenze gettano sull'intero mondo del volontariato in questo campo. Occorre la più approfondita riflessione sulle crepe che hanno permesso tali infiltrazioni e sulle cause di tali fratture, probabilmente non estranee alla forte attrattività mediatica generata dalle iniziative degli enti del settore. Sembrano maturi i tempi per ridisegnare le modalità dell'intervento sociale della finanza etica, o almeno riconsiderarlo con molta attenzione. E se certamente sarebbe controproducente ipotizzare forme e stili di professionismo, è altrettanto certamente utile prevedere, su ogni singolo caso, una maggiore presenza di figure con idonea preparazione: un maggior orientamento al merito dei casi da parte delle organizzazioni che operano nel settore, e un minor orientamento al *battage* mediatico, faciliterebbe l'autocontrollo delle organizzazioni medesime che meglio potrebbero, in una più qualificata frequentazione e una più stretta dinamica con i portatori d iguai, individuare al proprio interno le mele marce.

Bari, luglio2018

il coordinatore
Saverio Massari

RINGRAZIAMENTI

Infine è desiderio di tutti sottolineare che i protagonisti del Consultorio tengono a "giocare nella squadra" del Forum della Legalità, del quale vogliono continuare ad essere parte promotrice, e per contro il Forum non ha mancato di avvalersi del Consultorio né ha mai trascurato di segnalarne ruolo e funzioni nelle molteplici attività istituzionali del Forum stesso, e segnatamente del suo vicepresidente Giuseppe Catucci, dirigente della CGIL metropolitana, e del suo presidente Vito Savino, che con la sua autorevolezza di alto magistrato e mèntore della legalità in numerose sedi istituzionali ne assicura la coesione e la migliore possibile incisività.

Il Consultorio ha potuto agire e progredire, nel suo primo anno di attività, grazie alla cura e alla dedizione di Gaetano Colella, Luigi Masciandaro, Chiara Candela, Teresa Masciopinto, Ivana De Robertis, socie e soci del Gruppo di Intervento Territoriale di Banca Etica; di Pino Bruno, Luisa Giorgio, Saverio Massari, promotori della Fondazione popolare antiusura; e grazie ai disinteressati consigli e indicazioni dell'avv. Veralisa Massari, della dott. psichiatra Francesca Scorpiniti, dell'avv. Maria Rosaria Franco e della dott. proc. Alessandra Cioce.

MODALITÀ PER RICHIEDERE UN INTERVENTO DI MANUTENZIONE ORDINARIA

Gli assegnatari degli alloggi possono recarsi presso lo "sportello di contatto", allocato negli uffici dell'Ente, in via Francesco Crispi 85/A - Bari, aperto il mercoledì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30 e il mercoledì pomeriggio dalle 15.30 alle 16.45.

A questa attività è affiancato un "call-center" che si occupa di raccogliere le segnalazioni telefoniche da parte degli assegnatari, amministratori di condominio ed enti pubblici, con un servizio operativo attivo dal lunedì al venerdì gestito da operatori specializzati in grado di fornire risposte pronte e dettagliate con lo scopo di gestire al meglio l'emergenza, basta chiamare il **numero verde ARCA PUGLIA CENTRALE 800-661040** e premere il tasto 2. Inoltre c'è la possibilità di inviare un **fax allo 080-5537822** (h 24) ed una e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: **segnalazioni@construens.it**.

Infine visitando il portale internet **www.construens.it** c'è la possibilità di compilare in linea un modulo segnalazione, un metodo innovativo, pratico e veloce.

BA29 LA MISURA D'INSERIMENTO LAVORATIVO PER UNDER 29 DEL COMUNE DI BARI

PER I GIOVANI BARESI TIROCINI RETRIBUITI PER 450 EURO AL MESE PER SEI MESI

BA29 è il programma della città di Bari per la crescita professionale e l'avvicinamento al mondo del lavoro.
A partire dal 1° novembre fino al 31 dicembre 2018, i ragazzi e le ragazze dai 16 ai 29 anni, residenti a Bari da almeno 6 mesi e con un ISEE familiare non superiore ai 6000 euro, possono partecipare all'avviso pubblico del Comune di Bari "BA29".
Con questi requisiti, i giovani, italiani e stranieri, disoccupati o che non hanno mai lavorato, possono candidarsi a tirocini formativi retribuiti per 450 euro al mese per sei mesi.
Si tratta di un'esperienza che consentirà ai beneficiari del bando di potersi inserire nuovamente o per la prima volta nel mondo del lavoro, svolgendo il tirocinio in aziende, enti pubblici e privati, che hanno la loro sede entro 25 km da Bari.
Nella prima finestra del bando, che si è conclusa il 14 settembre, sono stati ammessi più di 400 ragazzi, che in questi giorni sono chiamati a svolgere i colloqui con le 285 aziende che ospiteranno complessivamente 700 tirocini.
Candidarsi a BA29 è semplice, basta presentare la seguente documentazione:

- Curriculum Vitae
- Fotocopia di un documento d'identità
- Attestazione ISEE
- Iscrizione al centro per l'impiego e DID
- Domanda di Candidatura

Quest'ultima si può scaricare dal sito del Comune di Bari, alla pagina dedicata a B29, o ritirarla a Porta Futuro Bari. La domanda va compilata con i propri dati e con l'indicazione di tre preferenze in base ai profili richiesti dalle aziende, sempre consultabili online sul sito del Comune di Bari.

La domanda si può presentare dal 1° novembre al 31 dicembre in due modalità tramite
– **posta certificata** all'indirizzo: **politichedellavoro.comunebari@pec.rupar.puglia.it**
– **consegna a mano** presso Porta Futuro Bari

Il bando prevede una terza finestra di apertura dal 1 maggio al 30 giugno 2019.
Per informazioni su BA29 è possibile rivolgersi a Porta Futuro Bari dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00. Via Crisanzio 183/H – Bari (ex manifattura Tabacchi). Telefono: 080/5772669.
Il responsabile del procedimento è la Ripartizione Politiche Educative Giovanili e del Lavoro – P.O.S. Politiche Attive del Lavoro, Francesco LACARRA email f.lacarra@comune.bari.it.
I fondi per la Misura di empowerment e d'inserimento lavorativo BA29 provengono dal PON Metro 2014-2020 (Programma Operativo Nazionale Città metropolitane) approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015)4998 del 14 luglio 2015. Questo programma, gestito dall'Agenzia per la Coesione Territoriale vuole migliorare la qualità dei servizi e promuovere l'inclusione sociale nei 14 comuni capoluogo delle città metropolitane, includendo quindi la città di Bari.

PON METRO 2014-2020 - Avviso Pubblico Asse 3, Azione BA3.3.1. di FABER, Sottomisura BA3.3.1.d.2 "Ba29"

Hai tra i 16 e i 29 anni?

COMUNE DI BARI

#facciamounpatto

inserimento lavorativo per **under 29**

iscriviti

dal 1 novembre al 31 dicembre 2018

A CHI É RIVOLTO

età 16/29

ETÁ
tra 16 e 29 anni

RESIDENZA 6 mesi
Comune di Bari

ISEE

ISEE
non superiore a 6.000 €

COME CONTATTARCI

080 577 26 69 info@portafuturobari.it facebook.com/ba29Bari/

LA RIGENERAZIONE URBANA

IL RUOLO DEGLI ALLOGGI POPOLARI INTESI COME LUOGHI; IL PASSATO E IL FUTURO ATTRAVERSO IL PRESENTE

Si fa un gran parla dei processi della così detta rigenerazione urbana, in passato si parlava di periferie, di territorio, comunque se ne parli e qualunque locuzione si utilizzi, per molti forse tanti il concetto è pragmaticamente lo stesso gli alloggi popolari e la loro situazione "faticosa". Si faticosa a raggiungere un target di decenza, di cultura, di quella modernità che ci fa sentire una parte di una comunità e non una cosa a parte della comunità.
Si è passati dagli spazi ai luoghi, al riappropriarsi dei luoghi di aggregazione, i luoghi di cultura, i luoghi dove le persone possono trovare accoglienza.
È essenziale darci un quadro di riferimento delle parole e quindi diamo per scontato che intendiamo per rigenerazione urbana le azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio preesistente, in particolare nelle periferie più degradate, interventi che limitando il consumo di territorio salvaguardano l'ambiente cercando si essere attenti alla sostenibilità.
Questo in teoria.
Il vero obiettivo della rigenerazione urbana è che deve essere affiancata da interventi di natura culturale, sociale, economica e ambientale, che hanno come scopo il miglioramento della qualità della vita. Qualità della vita non nel senso classico del termine ovvero miglioramento delle opzioni di crescita economica delle famiglie e delle comunità (aumento della cilindrata dell'auto nuova!!!), quindi non nel senso di aumento di capitale o della capacità di spesa, ma in senso di crescita sociale, di cultura e quindi anche di una maggiore partecipazione attiva ai processi intesi come capacità di interpretare direttamente il cambiamento.
Principalmente bisogna ripristinare il rapporto oramai distrutto tra politica e società.
Società appare un termine generico e nebuloso e, tra la politica e la gente bisogna favorire un modello nuovo che si fonda su interventi integrati, interdisciplinari, mirati che vadano oltre il concetto di assistenzialismo di sempre e che a volte ritornano

prepotentemente nella miseria culturale dei politicanti.
Si deve partire da un concetto nuovo di comunità. La comunità come mezzo per prendersi cura di sé, un concetto di produzione come "fatto sociale", di una nuova economia che secondo una recente definizione potremmo definire ibrida. Quindi non un economia tutto mercato e profitto ma un'economia che tenga insieme l'apporto della gente e il mercato, la partecipazione e l'imprenditorialità. Siamo anche lontani dal concetto moderno ma improvvisamente antico di quella che è anzi fu la new economy.
Si deve guardare e pensare di attuare un nuovo valore sociale positivo come se fosse funzione di produzione di comunità.
Lo sviluppo capace di rigenerarsi.
Una rete di infrastrutture con una progettazione integrata. Si pensi a infrastrutture sociali, infrastrutture digitali, infrastrutture di tipo classico, con l'ausilio di una finanza che guardi al sociale oltre che al profitto potrà trasformare le comunità e le stesse reti sociali, che altro non sono i cittadini, la gente, la comunità. Questi attori devono essere capaci di produrre sia un capitale ma devono essere in grado

di dare un valore aggiunto nuovo al settore immobiliare "popolare" sia esistente che nuovo ma, in un'ottica di rigenerazione urbana.
Il veloce e mal percepito e anche poco accettato cambiamento sociale, economico e culturale in corso per altro non modificabile, chiede alle città di adeguarsi. È quindi necessario riorganizzare lo spazio abitato. Non c'è bisogno di nuovo ma di completare i c.d. "vuoti urbani" e tutti gli spazi non più utilizzati che diventano un'opportunità.
Un nuovo concetto di territorio per migliorare la qualità della vita nella città, migliorando in un'ottica di riduzione della spesa i servizi.
In questo ambito così nobile a volte lontano dalla nostra vita dal nostro sentire di tutti i giorni, come se la prefazione di un libro fosse solo una copertina molto bella di un libro ricco di speranze ma vuoto di concretezza, per questo ognuno di noi deve fare la sua parte e noi dobbiamo partire dai quartiere e dai luoghi dove insistono gli alloggi popolari.
Credo che sia di un'evidenza dissacrante circa la questione che gli agglomerati urbani dei così detti alloggi popolari che purtroppo hanno raggiunto il minimo ipotizzabile in fatto di sociale, di residenzialità, di coesione vitale, anche se la realtà ha molto da insegnare alla fantasia purtroppo.
Pensare di continuare a tenere città con diverse velocità ma conviventi nella medesima città, convinti che la diversità tra quelli che una volta si chiamavano rioni poi quartieri e oggi municipi non diventi una pericolosa miscela sociale è pura cecità sociale.
Basta con le astrazioni.
Pensare che il malessere di un quartiere o un luogo popolare, insito in una parte vitale della città, che fa di tutto per voltare le spalle al degrado con aiuole fiorite, non possa arrivare nei quartiere "bene" di una città per dirla senza giri di parole è lo ripeto cecità politica dei processi urbani.
Oggi purtroppo è sotto gli occhi di tutti che quello che una volta era, da un punto di vista culturale economico, appannaggio dei.d. quartieri popolari è vita vissuta tutti i giorni in ogni posto della città e in luoghi che si credevano immuni da un contagio.
Sporcizia, incapacità di relazionarsi tra mondi diversi, sovraffollamento, pericolo diffuso, bruttezza architettonica, sono un denominatore comune non solo dei quartieri popolari ma stanno diventando lo "skyline" delle città e la nostra non ne è immune.
Alcune città e anche la nostra città metropolitana, stanno vivendo un nuovo vento economico positivo il turismo. Turismo che porta la sua ventata solo per alcuni e solo per pochi. Ma come possiamo pensare di sviluppare il turismo se il luogo dove i turisti portano la loro attenzione diventa sempre più ristretto e per legge economica sempre più caro?
Per questo pensando a quello che accade dobbiamo realizzare il futuro e non una città non deve farsi bella a costi sociali alti, una città deve farsi credibile, sostenibile e diventerà bella tutta la città. Non credo che vi sarà mai un turismo che vada a visitare gli insediamenti popolari ma gli insediamenti popolari possono diventare sicuramente luogo alternativo di accoglienza, di conoscenza della cultura anche la cultura eno-gastronomica tanto declinata oggi come veicolo di crescita.
Le orecchiette non le sanno fare solo a Bari vecchia!!!
Pensiamo ad verde pubblico sociale a Japigia, alla produzione di energia a Enziteto come a Madrid, all'aggregazione inventata a Shangai utilizzando pallet e prato verde per aggregare le tante culture che condividono il ristretto spazio urbano del "libertà". Multiculturalità che sta portando al lento decesso di un quartiere storico della nostra città sotto gli occhi fintamente impotenti di tanti, coadiuvati dalle varie manifestazioni, da ambo le parti, di maniera e disgreganti. Bisogna unire non dividere.
Credo che oltre alla retorica ed alla teoria della rigenerazione urbana vada fatto un passo avanti e calarsi nella realtà.
Abbiamo bisogno di tempo, di assistenza. Partendo dalle aggregazioni storiche dei così detti quartieri popolari si può fare turismo ovvero ospitalità, si può fare aggregazione ad esempio i meno giovani espulsi dal sistema del lavoro potrebbero aiutare i più anziani. Non credo sia necessario dover ricorrere a mano d'opera straniera mal pagata e non assolutamente preparata per far assistere i nostri anziani. In un quadro di rigenerazione urbana sostenibile si potrebbero inventare spazi di quartiere dove gli anziani, che notoriamente hanno difficoltà a relazionarsi con persone straniere possono essere aiutati, coadiuvati, da persone con le quali hanno un maggior punto di contatto che non è solo la stessa lingua ma lo stesso dialetto.

Lo stesso dicasi per il recupero di luoghi per farne piccoli e piccolissimi asili e dopo-scuola di prossimità. Certo le leggi in materia e le difficoltà burocratiche non aiutano. Ma con la mancanza di luoghi e di progettazione il percorso è finito prima di iniziare.
La rigenerazione urbana dei quartieri ad alta densità di edilizia economica e popolare può essere il volano di una crescita economica per dirla con un termine semplice a''buon mercato'' sfruttando le potenzialità che tali quartieri hanno, ovvero parcheggi, possibilità di strutture ampie disponibili e anche un maggior carico di traffico e congestione.
Pensiamo alla rigenerazione urbana come un momento di duplicazione virtuosa di tutte le attività che si fanno nei quartieri bene delle nostre città ma in maniera più soft da tutti i punti di vista.
I punto di partenza devono essere i desideri degli abitanti, in una progettazione di rigenerazione urbana che non pensi solo all'investimento pensando alla così detta imprenditorialità sociale che molto difficilmente genera profitto e valore economico.
Non dico he debba esser un investimento ''a perdere'', ma sicuramente la spesa pubblica per la voce sanità, la spesa privata per scuola e per i trasporti delle famiglie potrebbe nel breve periodo diminuire se in un'ottica di rigenerazione urbana si costituissero 5/6 asili condominiali, un paio di centri pomeridiani per il dopo scuola e dei luoghi dove gli anziani cucinano e mangiano accompagnati da persone più giovani di loro di qualche lustro.
Speranza di vita non deve più significare disperazione della vita!
Il compito è arduo se pensiamo alla lacerazione che l'attuale impianto di edilizia popolare ha lasciato sul territorio e continua a lasciare financo su un piano puramente architettonico ma la vera lacerazione è tra politica e società.
Gli investimenti immobiliari devono esser l'ultimo pensiero di chi lavora alla progettazione sociale ed allo sviluppo urbano
Detta crudelmente perché si costruisce ancora nella zona di espansione di Japigia ma non ci sono asili, scuole, luoghi, luoghi e spazi, senza per altro avere la capacità di dare ai luoghi ed agli spazi un valore d'uso prima ancora di un valore economico.
La rigenerazione delle periferie e quindi dei grandi centri di edilizia economica e popolare sono potrebbero essere un'occasione per ridisegnare una nuova e diversa idea di città.
Rigenerazione urbana che faciliti la coesione sociale.
La sfida della rigenerazione urbana è grandissima da semplice motore di capacità di investimenti sul mattone a trasformazione del contesto socio-culturale.
Rigenerazione intesa come capacita di produrre con tutta la comunità luoghi e soluzioni che guardano benessere dei cittadini in questo anche il sindacato e l'associazionismo ed i c.d. stakeholder possono giocare un ruolo importante in questa partita che vede nelle nostre città sempre più anziani soli, sempre più giovani senza un futuro certo e migranti senza speranza. Mettere insieme il meglio che si possa trovare in questa comunità ''delle case popolari'' è la vera sfida il bene comune.

avv. Carmine Chiusano
Segretario provinciale
SICET-CISL

Abitiamo

Trimestrale d'informazione dell'Arca Puglia Centrale
Anno XIV n. 2
Registrazione Tribunale di Bari n. 17 del 16 marzo 2004

Amministratore Unico: **Dott. Giuseppe Zichella**
Direttore Responsabile: **Dr. Giacomo Dachille**
Redazione:
Via Francesco Crispi, 85/A - 70123 Bari
Tel. 080 529 53 35 • Fax 080 579 72 43

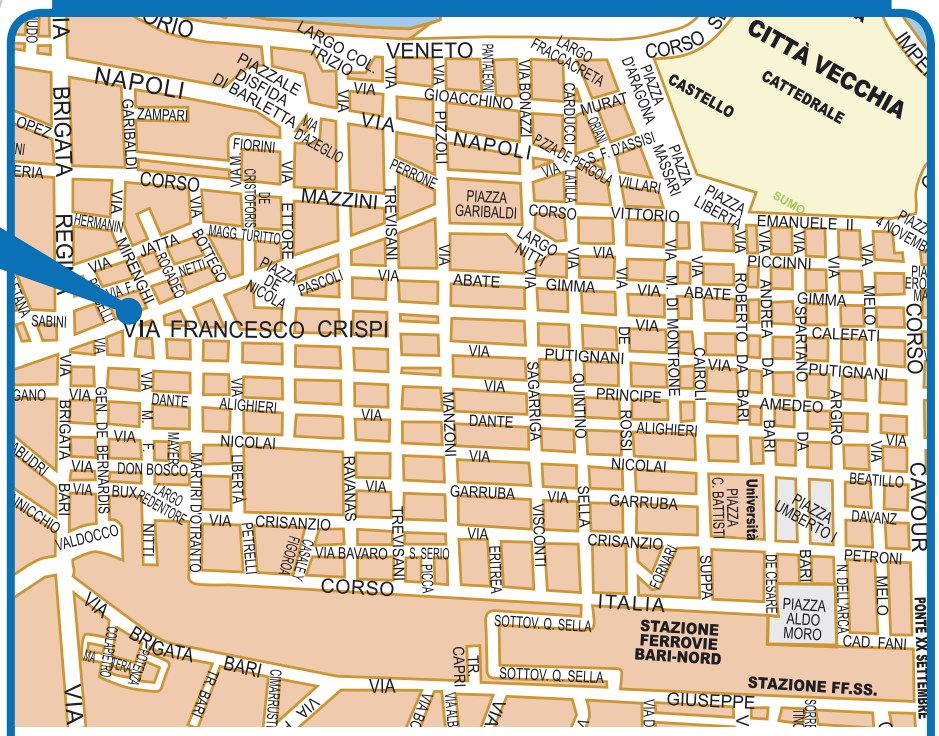
e-mail: ufficio.stampa@arcapugliacentrale.gov.it

Proprietà:
Arca Puglia Centrale
Via F. Crispi, 85/A - Bari

Stampa
Rubbettino print
www.rubbettinoprint.it - tel. 0968 6664.1

Abitiamo

COME SI ARRIVA



Dalla STAZIONE (Piazza Moro):

all'ARCA PUGLIA CENTRALE

linee: 2-3-6-13-14-16-19-53-71.

PROVENENDO DA NORD:

(Autostrada – S.S.16 – S.S.16bis)

> Tangenziale di Bari > Uscita Bari Fiera-Porto > Via Napoli

PROVENENDO DA SUD:

S.S.16-S.S.100

> Tangenziale di Bari > Uscita Bari Fiera > Via Napoli

Via F. Crispi, 85/A - 70123 BARI (nei pressi del Tribunale)
Tel. 080 5295111 (centralino) - Fax 080 5740204
Ufficio Relazioni con il pubblico: Tel. 080 5295260
E-mail: urp@arcapugliacentrale.gov.it

Ufficio Stampa: tel. 080 5295335 - fax 080 5797243
E-mail: ufficio.stampa@arcapugliacentrale.gov.it
Sito internet: www.arcapugliacentrale.gov.it